



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64

20 May 2020

ITALIAN

Original: ENGLISH

Presidenza dell’FSC: Ucraina

Presidenza dell’OSCE: Albania

77^a RIUNIONE CONGIUNTA
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
E DEL CONSIGLIO PERMANENTE

1. Data: mercoledì 20 maggio 2020

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 13.25

2. Presidenza: Ambasciatore Y. Tsymbaliuk (FSC) (Ucraina)
Ambasciatore I. Hasani (PC) (Albania)

Prima di procedere all’esame dell’ordine del giorno, La Presidenza (FSC) ha ricordato ai partecipanti le modalità tecniche di svolgimento delle sedute via videoteleconferenza durante la pandemia del COVID-19.

Mozione d’ordine: Federazione Russa, Presidenza (FSC)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA RELATIVO
ALLA RISOLUZIONE 1325 DEL
CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE
NAZIONI UNITE

– *Relazione della Sig.a O. Xhaçka, Ministro della difesa, Albania*

– *Relazione della Sig.a T. Kovalchuk, Vice Ministro degli affari interni, Ucraina*

– *Relazione dell’Ambasciatrice M. Verveer, Rappresentante speciale del
Presidente in esercizio dell’OSCE per le questioni di genere*

Presidenza (FSC), Presidenza (PC), Ministro della difesa dell’Albania
(FSC-PC.DEL/22/20 OSCE+), Vice Ministro degli affari interni dell’Ucraina
(FSC-PC.DEL/21/20), Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per
le questioni di genere (FSC-PC.DEL/23/20 OSCE+), Coordinatore dell’FSC

per le questioni relative all'UNSCR 1325 (Albania) (Annesso 1), Croazia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 2), Regno Unito (Annesso 3), Germania (Annesso 4), Turchia (FSC-PC.DEL/17/20 OSCE+), Svizzera (FSC-PC.DEL/14/20 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 5), Francia (Annesso 6), Kazakistan (Annesso 7), Liechtenstein (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Kazakistan, Lettonia, Malta, Mongolia, Paesi Bassi, Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani, Regno Unito, San Marino, Segretario generale dell'OSCE, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Svizzera) (FSC-PC.DEL/12/20), Stati Uniti d'America (Annesso 8), Canada (FSC-PC.DEL/19/20 OSCE+), Spagna (Annesso 9), Georgia (FSC-PC.DEL/13/20 OSCE+), Azerbaigian, Armenia, Slovacchia, Bulgaria (Annesso 10), Afghanistan (Partner per la cooperazione) (FSC-PC.DEL/15/20 OSCE+), Assemblea parlamentare dell'OSCE (FSC-PC.GAL/3/20 OSCE+), Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia) (Annesso 11)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

da annunciare



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64
20 May 2020
Annex 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

77ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.64, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL
COORDINATORE DELL'FSC PER LE QUESTIONI RELATIVE
ALL'UNSCR 1325 (ALBANIA)**

Grazie, Signor Presidente.

Eccellenze,
signore e signori,
cari colleghi,

È un piacere intervenire oggi alla riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e del Consiglio permanente nella mia veste di Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325. Grazie per aver organizzato questo importante dialogo sulla sicurezza e per aver continuato ad attribuire la massima priorità all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza.

Desidero rivolgere un plauso alle esime relatrici ospiti per le loro incisive e approfondite relazioni, che imprimono uno slancio importante al dibattito sull'attuazione dell'agenda relativa alla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Vent'anni fa la comunità internazionale si è riunita e ha adottato all'unanimità questa storica risoluzione. Quattro anni dopo, gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno approvato il Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi. A ciò hanno fatto seguito una serie di decisioni del Consiglio dei ministri e un ampio ventaglio di attività, programmi, progetti, pubblicazioni e iniziative per l'integrazione della dimensione di genere.

Convengo pienamente sul fatto che la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non riguarda solamente le donne. Essa è trasversale, coinvolge tutte e tre le dimensioni dell'OSCE, e come tale dev'essere trattata.

Purtroppo sinora nessuno Stato è riuscito a conseguire una piena parità di genere e i progressi in tale ambito sono lenti. Certamente si può e si deve fare di più per tener pienamente fede agli impegni assunti.

Nel corso dell'ultimo dialogo sulla sicurezza dedicato all'UNSCR 1325 nel mese di marzo, sotto la Presidenza turca dell'FSC, è stata richiamata la nostra attenzione sulla

questione dei piani d'azione nazionali. Consentitemi di ribadire che nell'arco degli ultimi cinque anni abbiamo registrato un aumento nel numero dei piani d'azione nazionali, che sono passati da 27 a 36. Il 37 per cento degli Stati partecipanti dell'OSCE continua tuttavia a non disporre di un piano. Esorto gli Stati partecipanti a iniziare a lavorare su tale questione, a richiedere assistenza se necessario e a continuare a dare attuazione ai loro impegni.

Durante il Consiglio dei ministri di Bratislava dello scorso anno, nel celebrare il 25° anniversario del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari nella sicurezza, gli Stati partecipanti hanno riaffermato il loro impegno a favore dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, ribadendo che la conoscenza, le competenze e l'esperienza sia delle donne che degli uomini sono di cruciale importanza per le iniziative intese a promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE, ivi inclusa l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, e hanno sottolineato il loro impegno ad assicurare e a promuovere le pari opportunità per donne e uomini e la loro piena ed effettiva partecipazione a tale processo.

Nel quadro dello scambio annuale di informazioni sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, desidero esortare gli Stati partecipanti a continuare a inviare risposte a titolo volontario ai quesiti relativi alla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in cui la questione del genere assume un ruolo essenziale, specialmente in riferimento alla prevenzione, alla partecipazione e alla protezione. Lo scambio annuale di informazioni dimostra l'impegno degli Stati partecipanti per la trasparenza, il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, la promozione della stabilità regionale e la condivisione di valori comuni.

Un esperto incaricato dal Centro per la prevenzione dei conflitti ha elaborato un rapporto sulle risposte fornite da 37 Stati partecipanti in merito a donne, pace e sicurezza nell'ambito dello Scambio di informazioni 2019 sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Il rapporto esamina nel dettaglio le risposte fornite e trae un bilancio sulla situazione attuale in relazione all'attuazione e al dibattito sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Lo studio sarà presentato in occasione del nono Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e offrirà agli Stati partecipanti un'eccellente opportunità di prendere parte alla discussione.

Desidero inoltre richiamare la vostra attenzione sulla terza edizione del programma di formazione della Borsa di studio dell'OSCE per la pace e la sicurezza. Quest'anno 150 giovani ricercatori, nello specifico 135 donne e 15 uomini di 46 Stati partecipanti dell'OSCE e sette Partner per la cooperazione, hanno già iniziato il corso di formazione online di otto settimane sulla prevenzione e la risoluzione di conflitti attraverso il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione nella regione dell'OSCE. A esso farà seguito un corso di formazione dal vivo della durata di una settimana, che si terrà quest'anno a Vienna. In un rapporto sui risultati del programma si sottolinea che il corso ha consentito di accrescere le conoscenze e la sensibilizzazione dei partecipanti in merito alle questioni relative alla sicurezza e ha contribuito a creare opportunità per fare rete nonché a sviluppare competenze personali e professionali, come la capacità di raccogliere informazioni, accrescere la fiducia in se stessi e la motivazione personale.

Signor Presidente,

come partecipante alla rete di Donne nella prima dimensione (W1D), sono inoltre felice di annunciare che sono già stati avviati e proseguono gli sforzi volti a creare un programma di tutoraggio. Il programma è una delle due iniziative avviate dalla rete sin dalla sua fondazione. Il primo scambio virtuale sul programma di tutoraggio avrà luogo prima della pausa estiva. L'obiettivo è avere un'idea iniziale del livello di interesse da parte degli Stati partecipanti e riunire i primi volontari da proporre come mentori e allievi. Come annunciato in occasione del lancio della rete di Donne nella prima dimensione nel mese di marzo, lo scopo del programma di tutoraggio è unire esperti uomini e donne nonché colleghi e colleghe che operano nella prima dimensione dell'OSCE al fine di agevolare l'apprendimento, scambiare esperienze e crescere professionalmente. Ulteriori informazioni sul programma seguiranno a tempo debito.

E ora, come ultimo punto ma non meno importante, vorrei rivolgere un plauso agli Stati membri dell'Unione europea per aver adottato nel mese di marzo 2020 la Strategia quinquennale per la parità di genere 2020–2025, che si pone l'obiettivo di un'Europa improntata a una maggiore parità di genere.

Faccio inoltre eco all'appello e al costante sostegno dell'Unione europea per l'adozione del proposto piano d'azione a livello OSCE per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con cui si intende ricordare, in questo 20° anniversario, che la piena attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza rimane una priorità, dato il suo impatto diretto sulla realizzazione dell'obiettivo dell'OSCE di una sicurezza globale.

Vi ringrazio vivamente per l'attenzione.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64
20 May 2020
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

77^a Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.64, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Croazia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea e i suoi Stati membri danno un caloroso benvenuto alle esime relatrici a questa riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e del Consiglio permanente e li ringraziano per le loro relazioni ricche di spunti. Rivolgiamo un plauso alla Presidenza ucraina dell'FSC e alla Presidenza albanese dell'OSCE per aver dedicato questa riunione congiunta, per la prima volta, all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e per il loro impegno a favore della sua attuazione.

La realizzazione della parità di genere è di fondamentale importanza per l'Unione europea e continuiamo a essere in prima linea sulla scena globale per quanto attiene il coinvolgimento, l'emancipazione, la protezione e il sostegno alle donne e alle ragazze al fine di conseguire la pace e la sicurezza. L'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, articolata dalla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dalle successive risoluzioni adottate nel quadro dei seguiti, estende il campo della sicurezza tradizionale ponendo l'accento sull'importanza della dimensione di genere nell'ambito della pace e della sicurezza. Essa si concentra sulla partecipazione piena, paritaria e significativa delle donne ai relativi processi decisionali, tra cui la prevenzione delle crisi, i processi di pace, soccorso e ricostruzione, nonché sulla protezione dalla violenza legata ai conflitti. L'agenda sottolinea che la parità di genere è parte integrante delle questioni riguardanti la pace e la sicurezza e che le prospettive di genere sono essenziali in tale ambito. Inoltre, in essa si afferma che affrontare le cause che stanno alla radice della violenza legata al genere è fondamentale per la prevenzione dei conflitti. Infatti, come sottolineato nei rapporti del Segretario generale delle Nazioni Unite, nei casi in cui le donne vengano incluse in modo significativo nei processi di pace, le probabilità che i relativi accordi trovino attuazione aumentano del 20 per cento nell'arco di due anni e del 25 per cento nell'arco di 15 anni.

È estremamente importante che l'OSCE continui a consentire e a difendere la partecipazione significativa, efficace e paritaria delle donne a tutte le forme di prevenzione dei conflitti e non soltanto a quelle iniziative che riguardano in particolare le donne o le questioni di genere. Grazie al proprio Piano d'azione sulle donne, la pace e la sicurezza,

L'Unione europea riconosce la parità di genere e l'emancipazione delle donne come presupposto per affrontare in modo efficace il ciclo dei conflitti, inclusi la risoluzione dei conflitti, la mediazione, il rafforzamento della pace, la risposta umanitaria e la ricostruzione post-conflittuale, così come la smobilitazione, il disarmo, il reinserimento e la riforma del settore della sicurezza.

L'attuale pandemia dovuta al COVID-19 continua a incidere su molteplici aspetti della nostra vita. In questo contesto, rileviamo l'importanza di meccanismi di risposta alle crisi sensibili alle prospettive di genere. Esortiamo tutti a sostenere e monitorare la partecipazione piena, paritaria e significativa delle donne, anche attraverso strumenti digitali, ai negoziati in corso per il cessate il fuoco e la pace, alle transizioni politiche, all'attuazione di accordi di pace e ai processi decisionali per il recupero dalle crisi, in linea con l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Rivolgiamo inoltre un appello agli Stati partecipanti affinché contribuiscano ai fondi d'emergenza per le associazioni di donne a livello regionale e locale, in particolare nei Paesi colpiti da conflitti. Desideriamo inoltre richiamare l'attenzione sulla drammatica situazione dei rifugiati e degli sfollati interni, in larga parte donne e ragazze.

Il ruolo guida delle donne in tutti i settori d'intervento relativi alla pace e alla sicurezza è cruciale. L'Unione europea si impegna a garantire che le donne e le ragazze partecipino in modo paritario e sostanziale alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti e alla prevenzione e alla protezione dalla violenza legata ai conflitti, incluse tutte le forme di violenza sessuale e di genere. L'Unione europea ribadisce inoltre l'importanza del coinvolgimento di uomini e ragazzi come volani di un cambiamento positivo, per affrontare gli stereotipi di genere e i meccanismi di esclusione sociale.

Esortiamo l'OSCE a dare continuità agli sforzi volti a garantire una pari rappresentanza delle donne a tutti i livelli, con l'obiettivo di giungere a un equilibrio di genere, in particolare ai più alti livelli decisionali, in tutte le strutture e in tutte le missioni sul terreno dell'OSCE. Dobbiamo proseguire i nostri sforzi per individuare ed eliminare tutte le barriere poste alla partecipazione paritaria delle donne e degli uomini nel settore della pace e della sicurezza. Pari opportunità e rappresentanza sono una questione di democrazia e sicurezza inclusiva. L'Unione europea sottolinea ulteriormente il ruolo degli Stati partecipanti al riguardo, relativamente al personale distaccato presso l'OSCE. L'Unione europea plaude inoltre a tutte le iniziative, incluse le reti informali, che sostengono l'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in seno all'OSCE, come la rete delle Donne nella prima dimensione, di recente creazione, e il suo impegno per lo sviluppo di un programma di tutoraggio.

L'Unione europea riconosce il valore aggiunto del questionario annuale sul Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, che consente agli Stati partecipanti di fornire su base volontaria informazioni su donne, pace e sicurezza. Esortiamo tutti gli Stati partecipanti a farlo. Migliori dati e informazioni contribuiranno a corroborare gli sforzi dell'OSCE intesi a sviluppare capacità e formazione, nonché a sostenere le procedure di monitoraggio, valutazione e segnalazione, cruciali per colmare le lacune nell'attuazione.

Nonostante gli sforzi profusi da tutti, OSCE e Stati partecipanti, al fine di attuare la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e nonostante le numerose

storie di successo, ancora molto resta da fare: occorrono un impegno robusto e costante ai livelli più alti dell'OSCE, il rafforzamento della partecipazione significativa delle donne a questi processi e l'integrazione sistematica della prospettiva di genere in tutti i settori d'intervento. A titolo di esempio, non si è ancora tradotto in pratica l'obiettivo di stabilire un piano d'azione regionale a livello OSCE che affronti le dimensioni dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza specifiche per la nostra regione, così come la relativa attuazione.

L'Unione europea resta convinta che un più forte impegno per le donne, la pace e la sicurezza e per la partecipazione delle donne a tutte le attività dell'OSCE contribuirebbe all'approccio globale alla sicurezza dell'Organizzazione e, pertanto, la rafforzerebbe. La mancata esecuzione di analisi di genere e l'insufficiente integrazione di una prospettiva di genere avrebbero un impatto negativo sulla capacità di conseguire la pace e la sicurezza, e pertanto sul ruolo dell'OSCE come organizzazione per la sicurezza a livello regionale.

Sottolineiamo la necessità di mantenere un attivo coinvolgimento e una stretta cooperazione tra gli Stati partecipanti, i Partner per la cooperazione, il Segretariato dell'OSCE, le missioni sul terreno e le istituzioni autonome in tutte le fasi dell'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e nell'arco dell'intero processo. Auspichiamo inoltre un rafforzamento dei legami e una più stretta collaborazione con la società civile, le relative organizzazioni a livello locale, regionale e internazionale, gli attivisti di base, le attiviste per i diritti umani e le organizzazioni per i diritti delle donne.

In conclusione, l'Unione europea esorta l'OSCE e gli Stati partecipanti ad ampliare gli sforzi volti ad attuare l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Dopo vent'anni, è ormai tempo di colmare le lacune nella sua realizzazione.

Signor Presidente, chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro¹, la Serbia¹ e l'Albania¹ e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, l'Armenia, la Georgia, Andorra e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64
20 May 2020
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

77^a Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.64, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

Grazie, Signor Presidente.

Nella mia veste di Presidente del Comitato di sicurezza e della Rete MenEngage e in qualità di ambasciatore del mio Paese, desidero ringraziare sia la Presidenza ucraina del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) che la Presidenza albanese dell'OSCE per aver posto l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza al centro delle loro priorità e per aver dedicato l'odierno Dialogo sulla sicurezza congiunto a questo importante tema, riaffermando in tal modo l'importanza della parità di genere nell'ambito delle iniziative intese a conseguire la pace e la sicurezza.

Desidero esprimere la mia sincera gratitudine alle esimie relatrici, il Ministro della difesa dell'Albania, la Vice Ministro degli affari interni dell'Ucraina e la Rappresentante speciale del Presidente di esercizio per le questioni di genere, per averci dedicato oggi il loro tempo prezioso. Le loro eccellenti analisi illustrano sia i considerevoli progressi compiuti, sia le sfide complesse che ancora permangono riguardo all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nell'area dell'OSCE.

Signor Presidente,

L'ultima volta che abbiamo avuto l'occasione di discutere l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza è stata lo scorso marzo sotto la Presidenza turca, e da allora ci siamo trovati ad affrontare una crisi senza precedenti che ha toccato la vita di ognuno di noi. Nonostante le restrizioni fisiche, il COVID-19 ci ha resi più vicini, nella ricerca di nuovi modi di socializzare, lavorare e relazionarci gli uni con gli altri. Abbiamo assistito alla coraggiosa risposta di coloro che combattono questa pandemia nei centri clinici e negli ospedali di tutto il mondo e riconosciamo i sacrifici che già tanti hanno compiuto. Le donne rappresentano due terzi del personale sanitario a livello globale, e ciò le pone in prima linea nell'attuale pandemia. Tuttavia, le condizioni in cui ci troviamo a vivere e operare nel corso di questa crisi comportano anche minacce e rischi più ampi. Non dobbiamo permettere che il COVID-19 intacchi i nostri progressi e leda l'importanza dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza.

Negli ultimi vent'anni, dopo l'adozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nell'ottobre 2000, molto è stato fatto per promuovere

l'importanza della risoluzione e per dare attuazione alla relativa agenda. Ma permangono sfide considerevoli. In occasione del Dialogo sulla sicurezza tenutosi in marzo ho evidenziato che, dopo vent'anni, meno di due terzi degli Stati partecipanti dell'OSCE si sono dotati di un piano d'azione nazionale. Esortiamo nuovamente tutti gli Stati partecipanti che non l'abbiano ancora fatto ad adottare un piano il prima possibile.

In seno al Comitato di sicurezza, relativamente alle minacce transnazionali di cui il Comitato si occupa, dobbiamo approfondire la nostra comprensione delle dinamiche di genere, in modo da poter elaborare una migliore risposta a tali minacce. Ad esempio, in occasione della riunione del 2 marzo, il Comitato ha rilevato l'importanza di un approccio che coinvolga l'intera società per combattere il terrorismo, l'estremismo violento e la radicalizzazione che porta al terrorismo. Durante tale riunione è stato illustrato un progetto che nei Balcani occidentali ha evidenziato problemi specifici riguardanti la radicalizzazione femminile. In seno al Comitato vogliamo continuare a concentrarci su testimonianze ed esempi specifici e concreti delle dinamiche di genere e della loro importanza per far fronte alle minacce transnazionali.

Nel mese di marzo, abbiamo accolto con favore la nascita del gruppo di Donne nella prima dimensione e, con esso, l'Elenco di esperte; oggi plaudiamo al lancio della relativa rete di tutoraggio. Dobbiamo trarre il meglio da questa iniziativa, garantendo che ove possibile tali esperte siano rappresentate nelle conferenze e nei dialoghi dell'OSCE. È proprio ciò che faremo per il Comitato di sicurezza, e siamo lieti di constatare che tale intenzione è condivisa in seno alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza.

Signor Presidente,

ci è stato illustrato il ruolo prezioso e significativo svolto dalle donne sia in Albania che in Ucraina. In Albania, rileviamo l'adozione del piano d'azione nazionale e i risultati concreti raggiunti nel Paese, incluso il dato statistico secondo cui il 35,4 per cento del personale arruolatosi nell'esercito lo scorso anno è costituito da donne. In Ucraina, apprezziamo il ruolo svolto dalle donne nella società civile, inclusa la difesa dei diritti umani, e nell'assicurare l'accesso all'assistenza umanitaria, all'istruzione e alla sanità da entrambi i lati della linea di contatto. Inoltre, veniamo regolarmente informati dello straordinario lavoro svolto dalla Missione speciale di monitoraggio, e dalle sue osservatrici, in tutta l'Ucraina.

La partecipazione delle donne è essenziale per il successo e il carattere duraturo dei processi di pace. Ciò è importante non solo in Ucraina, ma in tutte le regioni dell'area dell'OSCE colpite da conflitti e in tutte le fasi del ciclo dei conflitti. Come organizzazione, dobbiamo fare di più per garantire che le donne siano rappresentate tra i mediatori dell'OSCE a tutti i livelli dei pertinenti formati relativi ai conflitti protratti. Spetta a noi sfruttare al meglio gli strumenti a disposizione, come il documento dell'OSCE "Inclusione delle donne e processi di pace efficaci", e riunire un numero maggiore di donne mediatrici ai tavoli negoziali. Lo stesso vale per le osservatrici.

In veste di Presidente della Rete MenEngage dell'OSCE, continuerò a promuovere un'opera di sensibilizzazione sul ruolo e sull'influenza che tutti noi possiamo esercitare opponendoci alle disuguaglianze e ponendo fine alla violenza di genere. È necessario realizzare la parità di genere a tutti i livelli in seno all'OSCE, adottare azioni robuste contro la discriminazione di genere e un approccio a tolleranza zero nei confronti delle molestie

sessuali, con il sostegno di misure e azioni concrete da parte di tutti noi. Insieme dobbiamo inoltre porre fine allo sfruttamento e agli abusi sessuali, ovunque e ogniqualvolta essi abbiano luogo. I rappresentanti della Rete MenEngage sono lieti di unirsi oggi alle donne ambasciatrici nella loro dichiarazione congiunta.

Signor Presidente,

concludendo, abbiamo recentemente commemorato il 75° anniversario della Giornata della vittoria in Europa. Sarebbe un errore non riconoscere l'importante ruolo che le donne hanno svolto in tale vittoria, anche in prima linea, e la loro parte fondamentale nella ricostruzione delle nostre società e dei nostri Paesi nel dopoguerra. La Seconda guerra mondiale ha dato slancio al cambiamento sociale e alla lotta per quello che noi oggi riconosciamo come la parità di genere. Eppure, tre quarti di secolo più tardi, tali disuguaglianze e discriminazioni persistono ancora nell'area dell'OSCE. Dobbiamo continuare a promuovere il cambiamento e ad affrontare la questione con risolutezza.

La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha implicazioni per tutti noi. Essa riguarda una pace e una sicurezza di natura inclusiva, in cui teniamo conto delle diverse prospettive e dei diversi modi di pensare e ci assicuriamo che gli sforzi per prevenire, rispondere e risolvere i conflitti tengano conto delle esigenze dell'insieme della società. Essa si pone essenzialmente l'obiettivo di realizzare un'area dell'OSCE più pacifica, prospera e democratica.

La ringrazio nuovamente per aver richiamato la nostra attenzione su questo importante tema. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64
20 May 2020
Annex 4

ITALIAN
Original: GERMAN

77^a Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.64, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA

Signor Presidente,

la Germania sostiene pienamente la dichiarazione resa a nome dell’Unione Europea. Alla seduta di quest’oggi desideriamo tuttavia aggiungere anche alcune osservazioni a titolo nazionale.

Ringraziamo la Presidenza ucraina del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e la Presidenza albanese dell’OSCE per la scelta dei temi della nostra seduta odierna.

La Germania è uno dei principali donatori della Borsa di studio dell’OSCE per la pace e la sicurezza.

Il programma, attuato quest’anno per la terza volta, contribuisce a promuovere la piena partecipazione delle donne ai processi decisionali, di pianificazione e di attuazione della politica di sicurezza.

Accogliamo anche con favore la recente pubblicazione dello studio intitolato “Attuazione dell’agenda riguardante le donne, la pace e la sicurezza nella regione dell’OSCE”, in cui vengono evidenziate le principali tendenze e sfide.

Sosteniamo l’obiettivo della Presidenza albanese di dare nuovo slancio al lavoro dell’OSCE di promozione del ruolo delle donne nella risoluzione dei conflitti e nella riconciliazione.

A tal fine, la Germania attribuisce grande importanza alla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nel prossimo autunno, in occasione della nostra Presidenza dell’FSC, intendiamo pertanto tenere un Dialogo sulla sicurezza dedicato alle donne, la pace e la sicurezza, in stretto coordinamento con la Presidenza albanese dell’OSCE.

Signor Presidente,

quest’anno ricorre il ventesimo anniversario dell’adozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

In quest'anno speciale, avevamo previsto di trarre un bilancio della situazione, celebrare i successi ottenuti finora e sviluppare una linea d'azione per il futuro. Volevamo avvalerci di questo ventesimo anniversario per generare attenzione per le donne, la pace e la sicurezza e per concentrarci ancor più sull'attuazione.

Dalla primavera di quest'anno, invece, siamo stati tenuti ostaggio dalla pandemia del COVID-19 che, in termini di impatto sociale ed economico, ha colpito in modo particolare le donne.

Spetta ora a noi non solo imprimere un nuovo slancio in occasione del ventesimo anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ma anche trovare soluzioni alle nuove difficoltà poste dal COVID-19 alla piena ed effettiva partecipazione delle donne ai processi di pace e di sicurezza.

A tal fine, la Germania sostiene il "Programma di emergenza per il COVID-19" del Women's Peace and Humanitarian Fund con un contributo di 2,5 milioni di dollari. Inoltre, la Germania presta sostegno alle persone particolarmente vulnerabili nelle crisi umanitarie con ulteriori 300 milioni di euro.

Al contempo, tuttavia, non dobbiamo perdere di vista l'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Nonostante i nostri sforzi, permangono barriere alla piena partecipazione delle donne ai processi di pace, così come la violenza sessuale contro le donne nelle regioni colpite da conflitti.

Consentitemi pertanto di descrivere il percorso che dovremmo a nostro avviso intraprendere per rimuovere gli ostacoli più gravi:

In primo luogo, occorre far fronte alle carenze di ordine attuativo e al sottofinanziamento del programma. Nell'aprile 2019, nel contesto delle Nazioni Unite, abbiamo ad esempio organizzato un evento, di concerto con il Regno Unito e con UN-Women, in cui oltre 75 Stati membri delle Nazioni Unite, agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni non governative internazionali si sono impegnati ad adottare un totale di 400 misure per promuovere l'attuazione. Nel maggio 2019 la Germania ha assunto volontariamente un impegno di oltre 80 milioni di euro per progetti umanitari intesi a combattere la violenza sessuale e di genere.

In secondo luogo, occorre realizzare comunità di azione e sviluppare ulteriormente i legami tra la società civile, gli Stati e le organizzazioni. Per questo motivo la Germania ha sostenuto fin dall'inizio la Rete di punti focali per le donne, la pace e la sicurezza e l'African Women Leaders Network. L'anno scorso abbiamo anche creato la rete di donne tedesco-latinoamericane UNIDAS.

In terzo luogo, la società civile svolge un ruolo decisivo nell'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, poiché dispone di una rete particolarmente solida sul territorio. La società civile è la prima a subire restrizioni, violenze e repressioni. La Germania è impegnata a proteggere e a sostenere le donne attiviste nel campo della pace e dei diritti umani attraverso progetti realizzati con organizzazioni locali, mediante le nostre rappresentanze all'estero e attraverso la creazione di reti regionali di donne impegnate nella difesa dei diritti umani.

In quarto luogo, è particolarmente importante rafforzare la nostra cooperazione e riaffermare la nostra volontà politica.

Per la Germania, l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza costituisce pertanto una priorità nel periodo in cui svolge il suo ruolo di membro non permanente in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Appoggiamo un'integrazione coerente dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in tutti i pertinenti processi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Su iniziativa della Germania, nell'aprile 2019 è stata adottata la risoluzione 2467 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che accresce le responsabilità degli autori di violenze sessuali e di genere e include nell'agenda un approccio incentrato sulle persone sopravvissute.

Soprattutto in quest'epoca, in cui siamo ci troviamo a far fronte a una più forte tendenza all'unilateralismo e nella quale occorre contrastare la spinta contraria ai diritti umani e ai diritti delle donne in particolare, è indispensabile un messaggio forte e unitario e un'azione comune.

La Germania ha lanciato l'iniziativa dell'Alleanza per il multilateralismo, che mira a rafforzare e a sostenere il sistema multilaterale quale colonna portante di un ordine mondiale giusto e basato su regole.

Signor Presidente,

la Germania continuerà a impegnarsi a favore dell'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza sia in seno alle Nazioni Unite che nell'OSCE. È giunto il momento di mantenere la promessa fatta a donne e ragazze nelle regioni in conflitto di tutto il mondo quando adottammo la risoluzione 1325.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Molte grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64
20 May 2020
Annex 5

ITALIAN
Original: RUSSIAN

77^a Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.64, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

quest’anno si celebra il ventesimo anniversario dell’adozione della UNSCR 1325, grazie a cui il tema “Donne, pace e sicurezza” si è saldamente inserito nell’agenda del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nell’arco di questo periodo sono stati raggiunti importanti traguardi nel rafforzamento del ruolo delle donne nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti armati e nella ricostruzione post-conflittuale.

Allo stesso tempo desideriamo rilevare che, nella realizzazione degli scopi e degli obiettivi della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la funzione di coordinamento rimane indiscutibilmente appannaggio dell’ONU e che non dobbiamo duplicarne gli sforzi. È importante che le azioni miranti a elaborare approcci complessivi in quest’ambito tengano conto delle specificità di ogni situazione di conflitto e che l’inclusione delle questioni di genere non diventi un fine in sé. Occorre inoltre ricordare che il ruolo di primo piano nella difesa delle donne in tutte le fasi di un conflitto armato spetta ai governi nazionali.

Negli ultimi anni la nostra Organizzazione ha compiuto notevoli progressi nel campo della promozione della parità di genere, tra cui l’adozione del relativo Piano d’azione nel 2004. I problemi, tuttavia, permangono. Siamo convinti che nelle circostanze attuali sia necessario concentrarsi innanzitutto sulla creazione di pari condizioni per donne e uomini, che consentano loro di realizzare appieno il proprio potenziale. A tale riguardo, è importante che l’avanzamento di donne e uomini in qualsiasi sfera professionale sia determinato dal loro livello di conoscenza, esperienza e impegno, e che nei programmi e nei progetti dell’OSCE l’integrazione della dimensione di genere si fondi su principi di razionalità e necessità.

Abbiamo più volte sottolineato che il raggiungimento della parità di genere è un obiettivo importante, ma la sua realizzazione, sia nel quadro dell’Organizzazione che negli Stati partecipanti, non deve ridursi a una corsa alle cifre.

Per quanto concerne il valore della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, rileviamo che la risoluzione delle questioni relative a donne, pace e sicurezza

non può sostituirsi all'intero ventaglio di responsabilità che ricadono su ogni Stato per assicurare la parità di genere e l'ampliamento dei diritti e delle opportunità delle donne.

Noi continuiamo a partire dal presupposto che i piani d'azione nazionali per l'attuazione della risoluzione 1325 non possano essere utilizzati come strumento di valutazione delle politiche portate avanti nei singoli Paesi nell'ambito del miglioramento della situazione delle donne. Tali piani possono essere predisposti su base volontaria da quegli Stati che si trovano in una situazione di conflitto armato o di ricostruzione post-conflittuale.

La Federazione Russa, ad esempio, pur non disponendo di un piano di questo tipo, crea le condizioni necessarie per la piena realizzazione del potenziale delle donne come partecipanti attive della vita pubblica e politica.

Le donne svolgono un ruolo di rilievo nelle Forze armate russe. Ad oggi, circa 45.000 donne servono in tutte le strutture e i comparti delle Forze armate su base contrattuale, ricoprendo 150 ruoli diversi. Inoltre, più di 315.000 donne lavorano nella pubblica amministrazione, nelle unità militari e nelle organizzazioni subordinate. Vale la pena rilevare in particolare l'apporto significativo delle donne russe che operano come medici e infermiere nella lotta al terrorismo internazionale nel quadro di missioni nei punti caldi del pianeta.

Negli ultimi tempi è aumentato considerevolmente l'interesse delle donne a servire nell'esercito russo, in relazione al crescente prestigio del servizio militare, al miglioramento del sostegno economico, alle prestazioni di sicurezza sociale e alla possibilità di ottenere un'istruzione a condizioni più vantaggiose.

Signor Presidente,

nelle attuali circostanze non si può peraltro sottovalutare la necessità di prestare maggiore attenzione ai diritti economici e sociali delle donne, la cui situazione potrebbe subire un considerevole deterioramento a causa dell'accrescersi dei costi economici dell'attuale pandemia del coronavirus. È importante eliminare le limitazioni e le pratiche discriminatorie sul lavoro. Il compito degli Stati è garantire alle donne la possibilità di coniugare la vita familiare e professionale.

Rimane imperativo anche il contrasto alla violenza nei confronti delle donne in tutte le sue forme e manifestazioni, anche assicurando alle donne la necessaria protezione nel corso dei conflitti. Nonostante gli ingenti sforzi profusi, le donne continuano a essere vittime di diverse forme di violenza e, nel corso di conflitti, perdono la vita e la salute.

Noi siamo pronti a continuare a contribuire, in seno ai fori internazionali pertinenti, alla discussione delle modalità di miglioramento della situazione delle donne, della difesa dei loro diritti umani e della garanzia di una loro partecipazione effettiva ai processi di pace.

Grazie per l'attenzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64
20 May 2020
Annex 6

ITALIAN
Original: FRENCH

77^a Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.64, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA

Signor Presidente,
cari colleghi,

la Francia appoggia pienamente la dichiarazione resa a nome dell’Unione Europea. Desideriamo tuttavia aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

La Francia è lieta di dare il benvenuto all’odierno Dialogo sulla sicurezza alla Sig.a Olta Xhaçka, Ministro della difesa dell’Albania, alla Sig.a Tetiana Kovalchuk, Vice Ministro degli affari interni dell’Ucraina, e all’Ambasciatrice Melanne Vermeer, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell’OSCE per le questioni di genere, e le ringrazia calorosamente per l’elevata qualità delle loro relazioni. Siamo convinti dei benefici derivanti da uno scambio di esperienze e ci auguriamo che il conseguente dibattito ne tragga il massimo profitto.

Il 31 ottobre 2000 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1325 e ha incluso tra le sue priorità la partecipazione delle donne alla risoluzione dei conflitti e al mantenimento della pace. Da allora sono state adottate altre nove risoluzioni, tutte volte a migliorare e a rafforzare il riconoscimento del ruolo speciale delle donne nei conflitti, a incoraggiare un’attenzione particolare alla prevenzione, la protezione e il mantenimento della pace e a rivolgere un appello a lottare contro la violenza sessuale nei conflitti. Le missioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite hanno dimostrato che la presenza di personale militare femminile contribuisce a rafforzare in modo significativo la fiducia delle comunità e a definire meglio le loro esigenze in materia di protezione. L’attuazione dell’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza deve consentire un rafforzamento reciproco dei pilastri “pace e sicurezza” e “diritti umani” delle Nazioni Unite. Quale membro permanente del Consiglio di sicurezza, la Francia è pienamente impegnata nell’attuazione di tale agenda, articolata dopo il 2010 in due piani d’azione. Sono state individuate cinque aree d’azione: la partecipazione delle donne alla gestione delle situazioni di conflitto e post-conflittuali, la protezione delle donne dalla violenza e la tutela dei diritti delle donne in situazioni di conflitto e post-conflittuali, la lotta contro l’impunità, ma anche la prevenzione attraverso la sensibilizzazione e la promozione dell’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza a livello nazionale, regionale e internazionale.

Nel 2019 la Francia si è avvalsa delle presidenze del G7 e del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per far progredire l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. In entrambe le sedi l'accento è posto su due aspetti dell'agenda: l'effettiva partecipazione delle donne nel rafforzamento della pace, da un lato, e la lotta alla violenza sessuale contro le donne dall'altro.

Per quanto riguarda le Nazioni Unite, la riunione del Consiglio di sicurezza nella formula Arria del 13 marzo 2019 (organizzata congiuntamente con la Germania) è stata dedicata alla disuguaglianza di genere nell'ambito della partecipazione ai processi politici, con particolare attenzione alla regione del Sahel.

Nel contesto della Presidenza francese del G7, l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza si è instaurata come una delle principali aree di lavoro nell'ambito della direttrice Affari esteri del G7 francese, con l'inclusione delle sezioni di tale agenda sulla "partecipazione delle donne" e la "protezione e reintegrazione delle vittime di violenza sessuale" nell'agenda della riunione ministeriale di Dinard, che ha dato luogo a un comunicato specifico. Lo stesso vertice di Biarritz ha integrato tale priorità, in particolare attraverso il sostegno offerto al Fondo globale per le vittime della violenza sessuale legata ai conflitti, guidato dai premi Nobel Nadia Murad e Denis Mukwege.

L'attuazione da parte della Francia dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza continuerà nel 2020 e oltre: è attualmente in corso l'elaborazione di un terzo Piano d'azione nazionale per l'attuazione delle risoluzioni sulle donne, la pace e la sicurezza. Il piano assicurerà la continuità dell'azione pubblica francese nel tenere in considerazione la specifica collocazione delle donne nei conflitti.

Infine, in occasione del 25° anniversario della Dichiarazione e della Piattaforma d'azione di Pechino, la Francia presiederà, insieme al Messico, il Generation Equality Forum a Città del Messico e a Parigi. Organizzato su iniziativa di UN-Women e con la partecipazione della società civile, il Forum è stato rinviato alla prima metà del 2021 a causa della pandemia del COVID-19. Esso permetterà di fare un bilancio dei progressi compiuti negli ultimi 25 anni, ma soprattutto di trarre insegnamenti da questa crisi, che ha fatto emergere se non addirittura rafforzato il persistere delle disuguaglianze di genere e posto in evidenza la fragilità di quanto ottenuto negli ultimi 25 anni.

Signor Presidente,

negli ultimi anni si sono registrati alcuni progressi in questo campo. Occorre tuttavia proseguire e incoraggiare tali iniziative a livello regionale. L'OSCE e il suo Foro di cooperazione per la sicurezza sono delle formidabili piattaforme di discussione e delle forti leve d'azione, di cui dovremmo avvalerci in modo più efficace. La partecipazione delle donne a tutti i livelli decisionali, e in particolare nel settore della sicurezza, è una realtà evidente; la nostra cooperazione lo dev'essere in ugual modo.

Grazie. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64
20 May 2020
Annex 7

ITALIAN
Original: ENGLISH

77^a Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.64, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL KAZAKISTAN

Grazie, Signor Presidente.

Vorremmo innanzitutto ringraziare la Presidenza ucraina del Foro di cooperazione per la sicurezza e la Presidenza albanese dell’OSCE per aver programmato questo dialogo sulla sicurezza sul tema fondamentale dell’attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, di cui si celebra quest’anno il 20° anniversario a livello mondiale.

Desidero inoltre ringraziare le nostre illustri relatrici ospiti per le loro relazioni.

La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha cambiato il modo di pensare della comunità internazionale in merito al ruolo delle donne nelle operazioni di sostegno alla pace e negli interventi di natura politica e militare, nonché più in generale nelle società e nell’ambito della sicurezza globale. La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite costituisce un quadro giuridico internazionale fondamentale, in quanto è stata il primo strumento del genere a sottolineare non solo l’impatto sproporzionato della guerra sulle donne, ma anche il contributo vitale che le donne apportano e possono apportare al processo decisionale a livello politico, al preallarme, alla diplomazia preventiva, alla mediazione e agli accordi di pace, alla prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti e alla promozione di una pace sostenibile.

Desideriamo ricordare che nel dicembre 2013 il Kazakistan, insieme ad Austria, Finlandia e Turchia, ha co-patrocinato un progetto di Piano d’azione a livello OSCE sulle donne, la pace e la sicurezza, che mirava a rafforzare i nostri strumenti per l’attuazione degli impegni in questo campo.

Signor Presidente,

desidero sottolineare l’impegno del Kazakistan ad assolvere i propri obblighi ai sensi della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni e documenti delle Nazioni Unite ad essa correlati. Fin dall’indipendenza nel 1991, la politica kazaka si è posta l’obiettivo di prestare sostegno legislativo alle donne. Il Kazakistan ha ratificato diversi trattati internazionali importanti, tra cui la Convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW), la Dichiarazione e la

Piattaforma d'azione di Pechino, la Convenzione sui diritti politici delle donne, la Convenzione sulla nazionalità delle donne sposate, sei convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il Kazakistan è stato il primo Paese dell'Asia centrale a istituire un organismo nazionale per la promozione dell'uguaglianza di genere, ovvero la Commissione nazionale per le donne, la famiglia e la politica demografica.

Attualmente vi sono più di 20.000 donne in servizio nelle agenzie delle forze dell'ordine e nell'esercito kazako (rispettivamente 12.000 e 8.000). Donne dell'esercito kazako partecipano come osservatori militari alla Missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara occidentale (MINURSO) e alla Forza provvisoria delle Nazioni Unite in Libano (UNIFIL).

Il Kazakistan si adopera per lo sviluppo economico sostenibile e sicuro dell'Afghanistan, Paese partner dell'OSCE. Siamo fermamente convinti che la stabilità di uno Stato sia irrealizzabile senza istruzione. Pertanto nel 2010 il Kazakistan ha lanciato un programma di borse di studio, finanziato con 50 milioni di dollari e inteso a consentire a studenti afgani di studiare presso istituti di istruzione superiore del nostro Paese.

Inoltre, il 18 ottobre 2019 il Kazakistan e l'Uzbekistan, in collaborazione con l'Unione europea e con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), hanno lanciato un altro programma che consentirà a decine di donne afgane di partecipare nei prossimi cinque anni a corsi di formazione e di istruzione superiore presso università kazake e uzbeke.

La ringrazio.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64
20 May 2020
Annex 8

ITALIAN
Original: ENGLISH

77ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.64, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D’AMERICA

gli Stati Uniti danno il benvenuto al Ministro della difesa dell’Albania, alla Vice Ministro degli affari interni dell’Ucraina e alla Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per le questioni di genere alla Riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente dell’OSCE, sotto l’egida delle rispettive Presidenze ucraina e albanese.

Il tema odierno, “donne, pace e sicurezza”, è attuale non solo perché celebriamo il 20° anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ma anche perché l’emancipazione, l’inclusione e la partecipazione significativa delle donne, così come la sicurezza e la protezione di donne e ragazze sono essenziali per la sicurezza nel suo complesso. Le vostre dichiarazioni ci hanno fornito numerosi spunti di riflessione e di azione per promuovere l’emancipazione e la piena partecipazione delle donne.

Vent’anni fa, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha affermato che pace e sicurezza sono più sostenibili quando le donne sono pienamente coinvolte in tutti gli aspetti del ciclo dei conflitti, dal preallarme alla prevenzione, gestione delle crisi, risoluzione e riabilitazione post-conflittuale. Nel 2004 il Consiglio dei ministri dell’OSCE ha adottato un piano d’azione che, facendo riferimento al Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, ha assegnato agli Stati partecipanti il compito di promuovere il ruolo delle donne nei processi di prevenzione dei conflitti e di ristabilimento della pace. Da allora, il Consiglio di sicurezza ha adottato nove ulteriori risoluzioni intese a promuovere l’inclusione e la partecipazione significativa delle donne ai processi decisionali in tutte le fasi del ciclo dei conflitti nonché a garantire la sicurezza e la protezione di donne e ragazze dalla violenza di genere.

Nonostante i progressi nell’attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle successive risoluzioni, nonché i passi avanti nel rispetto degli impegni dell’OSCE, molto rimane ancora da fare. Dal recente studio dell’OSCE sull’attuazione dell’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza si evince che il 60 per cento degli Stati partecipanti si è dotato di un piano d’azione nazionale. Se da un lato ciò rappresenta certamente un lodevole passo in avanti, dall’altro significa anche che, a vent’anni dall’adozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il 40 per cento degli Stati partecipanti ha ancora molto lavoro da fare.

Dobbiamo raddoppiare non solo la nostra determinazione, ma anche i nostri sforzi per garantire la parità di genere e l'inclusione delle donne in tutti gli aspetti della nostra agenda sulla pace e la sicurezza. Il Segretariato dell'OSCE e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) hanno sviluppato un'imponente serie di strumenti per aiutare gli Stati partecipanti a rispettare gli impegni da loro assunti. La riforma dell'ODIHR relativa alle questioni di genere e al settore della sicurezza, il Manuale del Segretariato sulle questioni di genere nelle operazioni militari, il suo più recente strumento per l'inclusione delle donne in processi di pace efficaci e le reti di tutoraggio dell'OSCE rappresentano solo una parte di tali strumenti. Tuttavia, molto resta ancora da fare.

L'azione dell'OSCE ha massima efficacia quando è guidata dall'esempio e dalla volontà politica degli Stati partecipanti. È compito di ognuno dei nostri Paesi promuovere la parità di genere nel campo della pace e della sicurezza al proprio interno e nelle nostre molteplici relazioni bilaterali e multilaterali. Per parte nostra, il Congresso degli Stati Uniti ha approvato nel 2017 una legge su donne, pace e sicurezza che fa degli Stati Uniti il primo Paese al mondo ad avere una legislazione complessiva su tale tema e che conferisce piena forza di legge agli sforzi della nostra nazione volti a promuovere la partecipazione significativa delle donne ai processi di sicurezza in tutto il mondo. Nel giugno 2019 l'amministrazione Trump ha pubblicato la "Strategia degli Stati Uniti sulle donne, la pace e la sicurezza". Tale approccio complessivo del governo è coerente con i principi cardine della Strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti, che riconosce le donne come volani di cambiamento positivo e duraturo per prevenire e risolvere i conflitti, combattere il terrorismo e l'estremismo violento e ristabilire la pace e la stabilità nel periodo post-conflittuale. La Strategia mira ad ampliare la partecipazione significativa delle donne ai processi decisionali legati a crisi e a conflitti e a promuovere la protezione dei diritti umani di donne e ragazze.

In seno al Dipartimento della difesa degli Stati Uniti, dal 1951 il Comitato consultivo della difesa sulle donne nelle forze armate presenta rapporti annuali che contengono consigli e raccomandazioni per il Segretario della difesa in merito al reclutamento, il mantenimento in servizio, l'impiego, l'integrazione, il benessere e il trattamento delle donne che prestano servizio nelle forze armate. Delle oltre 1.000 raccomandazioni, circa il 98 per cento sono state adottate in toto o in parte.

L'attuale Comandante della Sesta flotta della Marina statunitense è il Vice ammiraglio Lisa Franchetti. Pur non avendo potuto servire sulle navi da combattimento quando si è arruolata nella Marina statunitense 35 anni fa, grazie all'ampliamento delle opportunità per le donne ora è comandante di flotta, responsabile di tutte le forze navali statunitensi in Europa. Il Vice ammiraglio Franchetti ha osservato: "Ogni giorno mi sveglio e penso a tutte le opportunità che abbiamo in America, e voglio assicurarmi che tali opportunità siano sempre mantenute. Questo è il motivo per cui servo il mio Paese."

Signor Presidente,

i gruppi informali in seno all'OSCE, come le Donne nella prima dimensione, MenEngage e la Rete delle ambasciatrici sono iniziative lodevoli che dimostrano la determinazione a rafforzare la partecipazione delle donne agli sforzi riguardanti la pace e la sicurezza. Accogliamo con favore l'impegno del gruppo delle Donne nella prima dimensione a garantire una rappresentanza paritaria nelle attività del Foro di cooperazione per la

sicurezza e ad avviare una rete di tutoraggio per le professioniste nella dimensione della sicurezza.

Ci apprestiamo con interesse a celebrare il 20° anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace la sicurezza e a trarre un bilancio dei progressi compiuti su tale fronte. Confidiamo inoltre di poter integrare i risultati della Conferenza di riesame sulla parità di genere al fine di far progredire la fondamentale azione dell'OSCE sulle donne, la pace la sicurezza nei prossimi vent'anni.

Grazie, signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64
20 May 2020
Annex 9

ITALIAN
Original: SPANISH

77ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.64, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA

La ringrazio, Signor Presidente,

la Spagna si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall’Unione Europea.

Desidero inoltre ringraziare sinceramente Lei per aver incluso questo punto nell’ordine del giorno della riunione congiunta del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza, e tutti gli oratori per i loro preziosi contributi. Essi hanno tutti riconosciuto l’importanza cruciale di continuare a lavorare in modo coordinato alla promozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle successive risoluzioni sulle donne, la pace e la sicurezza.

Quest’anno celebriamo il ventesimo anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e lo facciamo in condizioni eccezionali. La crisi del COVID-19 ha evidenziato la fragilità dei progressi compiuti e ci ricorda quanta strada dobbiamo ancora percorrere per promuovere l’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in modo coerente con i nostri impegni e obiettivi. Oggi dobbiamo aggiungere un’altra sfida all’elenco dei doveri che dobbiamo assolvere per rispettare la lettera e lo spirito della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: tenere in considerazione il tremendo impatto della pandemia sulle persone più vulnerabili nelle circostanze più sfavorevoli. Non possiamo isolarci dalla realtà che ci circonda, né dissociare l’oggetto delle nostre preoccupazioni e delle nostre azioni dalle questioni che lo riguardano direttamente. Quest’anno, in cui celebriamo il ventesimo anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dobbiamo collegare l’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza alle nostre riflessioni sulla risposta che vogliamo dare alla crisi del COVID-19.

Non vi è dubbio che questa sfida rappresenti anche un’opportunità. La promozione dell’agenda “donne, pace e sicurezza” ci consente di rilevare un cambiamento fondamentale: dalla considerazione delle donne come vittime dei conflitti armati e, in particolare, della violenza sessuale nei conflitti, a quella delle donne come attori essenziali nella prevenzione e risoluzione dei conflitti e nella successiva ricostruzione post-conflittuale. La partecipazione e l’assunzione di ruoli guida delle donne è fondamentale ai fini dell’efficacia dell’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, ed è di cruciale importanza anche per affrontare in modo adeguato l’impatto della pandemia nelle situazioni di conflitto. La crisi del COVID-19 ci ricorda la pressante necessità di promuovere l’emancipazione femminile su tutti i fronti e in

tutti gli ambiti, non solo come una questione di giustizia e di uguaglianza, ma anche in termini di efficacia.

A tale riguardo, vorrei fare brevemente riferimento a due iniziative di promozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che rivestono particolare importanza per la delegazione spagnola.

La prima è la Rete dei punti focali per le donne, la pace e la sicurezza, che è stato uno degli impegni annunciati dalla Spagna durante il dibattito aperto ad alto livello del 2015. Lanciata nel 2016, conta più di 80 membri, tra cui l'OSCE. Attualmente sotto la guida della presidenza congiunta di Canada e Uruguay, questa rete operativa ha dimostrato la sua efficacia nello scambio di esperienze e nella promozione degli impegni degli Stati e delle organizzazioni volti a promuovere gli obiettivi dell'agenda.

Durante la riunione della Rete dei punti focali nel settembre 2019 a New York, Spagna e Finlandia hanno lanciato l'iniziativa congiunta "Impegni 2025" per assicurare l'effettiva partecipazione delle donne ai processi di pace. Dieci Stati vi hanno finora aderito e siamo fiduciosi che possa servire da tabella di marcia per assicurare che le donne siano effettivamente coinvolte nei processi di pace, soprattutto alla luce delle prospettive aperte dall'appello del Segretario generale delle Nazioni Unite a un cessate il fuoco globale.

Vorrei inoltre ricordare che sono trascorsi 30 anni dall'integrazione delle donne nelle forze armate in Spagna e, dopo l'entrata in vigore della legge 17/99 sul Regolamento relativo al personale delle forze armate, la piena parità tra uomini e donne è garantita senza alcuna limitazione e con pieno accesso per le donne a tutti i corpi, i gradi e le destinazioni operative.

Dall'1 aprile 2020 il numero di donne nelle forze armate spagnole (studenti comprese) è pari a 15.583 e rappresenta il 12,9 per cento di tutto il personale militare attivo. In media, la presenza di donne nelle nostre forze armate è superiore a quella dei paesi limitrofi, che si aggira intorno all'11,1 per cento. Parimenti, alla data dell'1 aprile 2020, le forze armate spagnole hanno dispiegato un totale di 177 donne in missioni all'estero, il che rappresenta il 7,3 per cento del totale del personale militare dispiegato in questo tipo di missioni.

Tali iniziative e impegni sono una dimostrazione dell'importanza fondamentale che la Spagna attribuisce all'attuazione e alla promozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni successive, nonché degli sforzi che sta compiendo in questo senso. L'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza è oggi più urgente che mai.

Vi ringrazio molto.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64
20 May 2020
Annex 10

ITALIAN
Original: ENGLISH

77^a Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.64, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA

Cari Presidenti,
cari colleghi,

desidero prima di tutto esprimere il nostro apprezzamento ai Presidenti ucraino e albanese per aver organizzato l’odierna sessione congiunta FSC-PC sul tema “Donne, pace e sicurezza”. Estendiamo il nostro apprezzamento anche alle illustri relatrici di alto livello nostre ospiti per i loro preziosi contributi.

La Bulgaria si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall’Unione europea nonché a quella delle ambasciatrici e delle rappresentanti donne resa dal Liechtenstein. Vorrei nondimeno condividere alcune informazioni e riflessioni a titolo nazionale.

Nel celebrare nel 2020 il ventesimo anniversario dell’adozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, è essenziale fare il punto sui progressi compiuti nell’avvalersi del pieno potenziale della leadership femminile come potente risorsa per la pace e la sicurezza. Le lezioni apprese dovrebbero anche essere utilizzate e condivise come opportunità per definire i modi per far fronte alla sfida globale del COVID-19.

La riunione di oggi offre l’opportunità di porre ancora una volta al centro del nostro dibattito politico in seno all’OSCE i temi dell’emancipazione femminile, dell’uguaglianza di genere e del prezioso ruolo che le donne svolgono nel campo della sicurezza. Vorrei anche cogliere questa opportunità per dare un caloroso benvenuto alla rete delle Donne nella prima dimensione, lanciata nel marzo di quest’anno – il ruolo cruciale delle donne nei processi multilaterali ad ogni livello non può e non dovrebbe essere messo in dubbio.

Cari Presidenti,

dato che la responsabilità dell’attuazione dell’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza spetta principalmente ai singoli Stati, sono lieto di annunciare che nel marzo 2020 la Bulgaria ha adottato il suo primo Piano d’azione nazionale (NAP) sulle donne, la pace e la sicurezza, per il periodo 2020–2025. Per ragioni amministrative il processo ha richiesto un certo lasso di tempo, ma ha consentito di coinvolgere diverse parti interessate e di intrattenere un’ampia serie di dibattiti, confermando che molti insegnamenti vengono effettivamente

appresi in corso d'opera e attraverso partenariati a livello nazionale e internazionale. Desidero qui ringraziare la Repubblica d'Irlanda per il partenariato e per i validi consigli ricevuti al riguardo.

Nel NAP si rispecchia il sostegno da noi offerto a livello nazionale a tutte le iniziative intese ad assicurare la piena ed equa partecipazione delle donne a tutti i livelli, dalla prevenzione dei conflitti alla ricostruzione post-conflittuale, alla pace e alla sicurezza, nonché a tutte le misure atte a favorire la prevenzione e l'eliminazione della violenza sessuale nei conflitti. L'emancipazione delle donne e delle ragazze e la rimozione delle barriere alla loro partecipazione significativa a tutti gli aspetti della vita è parte integrante di una pace duratura e di uno sviluppo sostenibile.

A tale riguardo, sono stati compiuti notevoli progressi a livello nazionale in seno ai Ministeri degli affari esteri, della difesa e dell'interno, nonché alla polizia. Rimane nondimeno ancora molto lavoro da fare per realizzare il nostro dichiarato intento di adottare politiche concrete, verso cui siamo pienamente impegnati. Nel frattempo, i dialoghi come quello odierno sono di vitale importanza per proseguire i nostri sforzi coordinati.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.

Grazie per l'attenzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/64
20 May 2020
Annex 11

ITALIAN
Original: ENGLISH

77^a Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.64, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL
PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI
PER LE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E
LE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI (LETONIA)**

Grazie, Signor Presidente.

Cari colleghi,
esimie relatrici,

nella mia veste di Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), desidero innanzitutto ringraziare le esimie relatrici per i loro contributi preziosi e illuminanti sull'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, che rimane una pietra miliare fondamentale e offre a tutti noi l'opportunità di dare un apporto concreto e duraturo alla nostra sicurezza collettiva. Dovremmo fare il possibile per cogliere insieme questa opportunità.

Nello spirito dell'odierno dialogo sulla sicurezza, vorrei ricordare la Decisione N.10/14 del Consiglio dei ministri di Basilea sulle SALW e le SCA, con cui l'FSC è stato incaricato di scambiare opinioni e informazioni e condividere migliori prassi, su base volontaria e se pertinente al mandato dell'FSC, sull'impatto delle SALW illecite su donne e bambini nonché sulla creazione di pari opportunità per la partecipazione delle donne ai processi decisionali, di pianificazione e di attuazione volti a combattere le SALW illecite. Successivamente, la Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri di Vienna sulle SALW e le SCA ha incaricato l'FSC di continuare a scambiare opinioni e informazioni e condividere migliori prassi riguardanti (a) le conseguenze di un accumulo eccessivo e destabilizzante e la diffusione incontrollata di SALW e SCA su donne e bambini e (b) la creazione di pari opportunità di partecipazione delle donne ai processi decisionali, di pianificazione e di attuazione intesi a combattere le SALW illecite nonché in relazione ai progetti OSCE di assistenza nel campo delle SALW e delle SCA.

Alla prima Riunione biennale dell'OSCE per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA, tenutasi nel 2018, i partecipanti hanno riconosciuto la necessità che l'OSCE rafforzi le proprie norme, migliori prassi e meccanismi in materia di SALW e

SCA per meglio rispondere alle sfide presenti ed emergenti e per prevenire, combattere ed eliminare la diversione di SALW e di munizioni convenzionali. Sono stati individuati numerosi ambiti suscettibili di miglioramento e di ulteriore sviluppo, tra cui l'inclusione degli aspetti inerenti al genere nelle Guide OSCE delle migliori prassi (BPG) sulle SALW e sulle munizioni convenzionali (CA).

Il Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA ha preso debita nota di tali decisioni del Consiglio dei ministri e delle raccomandazioni avanzate dagli Stati partecipanti nonché di quelle contenute nello studio comparativo dei Manuali OSCE delle migliori prassi relative alle SALW e alle CA condotto nel 2018, incluse le raccomandazioni sull'integrazione di un linguaggio attento al genere nelle BPG aggiornate.

Il lavoro riguardante l'aggiornamento delle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le CA prosegue a ritmo sostenuto. Rilevo con soddisfazione che quattro progetti di aggiornamento delle BPG dell'OSCE sono in corso di revisione da parte del gruppo ristretto di esperti e delle operazioni sul terreno dell'OSCE e il progetto di aggiornamento della BPG sulla disattivazione delle SALW è all'ordine del giorno del Gruppo di lavoro A dell'FSC. Mi auguro venga approvato a tempo debito da tutti gli Stati partecipanti. Mi congratulo con gli Stati che sono attivamente impegnati in tali sforzi e invito altri a prendervi parte.

Per concludere, raccomando vivamente agli Stati partecipanti di prendere in considerazione l'integrazione degli aspetti relativi al genere, ove del caso, nell'aggiornamento e nella revisione di questi e di tutti gli altri documenti OSCE.

Un consistente lavoro di ricerca ha dimostrato che una maggiore partecipazione delle donne ai processi decisionali, di pianificazione e di attuazione porta a risultati migliori. I livelli di conflitto e di violenza si riducono, si accresce la prosperità e gli accordi di pace durano più a lungo. Abbiamo la possibilità di costruire società più eque per tutti – donne e uomini, ragazzi e ragazze.

Cari colleghi,

consentitemi di unire la mia voce al sostegno per tutte le iniziative, comprese le reti formali, che promuovono l'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in seno all'OSCE, come la rete di Donne nella prima dimensione, la rete MenEngage e le Ambasciatrici e rappresentanti donne, e di augurare ogni successo al loro lavoro.

Grazie per l'attenzione.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.